Martedì 7 Agosto 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 188.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24; per gli altri . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Re Umberto commemorato alla Camera dei Deputati e al Senato del Regno.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Udienza del 6 — presiede VILLA.

Roma 6. — L'aula è stata parata a lutto. Sopra il banco della Presidenza fu collocato il busto del Re Vittorio Emanuele III; a destra quello di Vittorio Emanuele II e a sinistra quello di Umberto I.

I deputati presenti sono circa 400; le tribune affollatissime; molte signore vestite a lutto. Davanti a Montecitorio, grande folla di tutte le classi sociali.

Alle ore 14 30 entra il presidente, seguito dall'ufficio di presidenza e sale al suo seggio.

Tutti i deputati si alzano.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE.

Il presidente, in piedi, commemora con elevato discorso Umberto I. — La mano sacrilega di un assassino si è levata su lui, e là in Monza, in mezzo al popolo che lo salutava plaudente, tra le più schiette manifestazioni della gratitudine e dell'affetto, ne spezzava freddamente il cuore. Non la mia povera parola varrebbe oggi a dirvi della immane sventura che ci ha colpiti, non io a dirvi di questo gran martire della carità, che l'odio settario ha, nel suo insaziabile istinto di rovine e di sangue, vigliaccamente sacrificato (*benissimo!*)

No! Ma io sento che parla per me la voce di tutto un popolo che lo amava (*benissimo!*) e lo benediceva, di un popolo intero che dagli alti palazzi, come dagli umili casolari, dai più remoti angoli del paese, dalle officine e dei campi si leva esterrefatto fra le lagrime e le preghiere, e nell'impeto delle sante ire maledice ai sicari (*vivissime approvazioni*).

No, io sento che echeggia qui, nel cuore di tutti noi la voce immensa di tutto il mondo civile che piangendo desolato e concorde la caduta di un Eroe vilmente assassinato, solleva un grido di esecrazione e di allarme contro quel cosmopolitismo feroce e sanguinario che calpestando ogni alta idealità della vita umana e ponendosi in aperta rivolta contro ogni santa manifestazione della carità e dell'amore, non si arresta neppure dinanzi al parricidio! (*Vivissime approvazioni*).

No! io sento raccolta qui negli animi nostri la parola dolcissima di quella grande addolorata che, dopo aver portato nella reggia il fascino della grazia e della bontà, dà oggi, nelle veglie del dolore, l'esempio di una forza e di una virtù ammiranda (*Vivissimi applausi, prolungati, generali.*) non dimentica mai, fra le angoscie dell'anima, nè dei doveri di madre nè di quelli che la stringono alla Nazione che essa ama e dalla quale è riamata e non invocando da Dio che la grazia suprema della rassegnazione (*benissimo*).

«Era buono, non fece mai male a nessuno. E' il più grande delitto del secolo!» Queste parole che prorompono dal cuore della donna e della Regina sono la sintesi dolorosa e solenne di quella terribile tragedia che ebbe il suo epilogo nella notte fatale del 29 luglio (*benissimo*). Era buono. Sì, buono di quella bontà che è il compendio di tutte le virtù, di quella bontà che rigenera e rispecchia le più eminenti doti dell'intelletto e del cuore in tutti i rapporti della vita morale e civile (*benissimo!*). Era buono e lo provò prima ancora di assumere le alte responsabilità della Corona, conformando tutta la sua vita alla austera disciplina del dovere, assecondando con sentimento di devozione la volontà del padre, seguendone fedele gli esempi e avventurando la vita con lui e col fratello sui campi di Lombardia per la causa italiana.

«Io non ambisco, così egli diceva nell'atto di cingere la corona ai rappresentanti della Nazione, io non ambisco che meritare questa lode. Egli fu degno del padre». E nella omerica semplicità di queste parole egli scolpiva tutto l'animo suo (*approvazioni*).

Era buono, e lo provò durante i 22 anni di regno, non smentendo mai quella che fu la costante preoccupazione di tutta la sua vita: di mantenere, cioè fede rigorosa alle istituzioni.

Passarono sopra di noi turbini e procelle spaventose, gravi sventure colpirono il cuore della Nazione. Egli non disperò mai della patria, nè dubitò mai della vita italiana: ma richiamando serenamente il paese alla coscienza della sua forza e al culto della libertà, proclamò sempre la sua fede costante nelle istituzioni, essere esse la salvaguardia contro ogni pericolo, in esse la prosperità e la grandezza della patria (*vivissime approvazioni; vivi e prolungati applausi*).

Non fece mai male a nessuno; e come lo avrebbe potuto? Egli passò beneficando. Non vi fu pubblica sventura nella quale egli non abbia saputo manifestare tutto l'inesaurabile tesoro di bontà che aveva nel cuore. Negli Asili come negli Ospitali, egli accorre colla coscienza di dover adempiere ad un dovere di umanità e colla stessa semplicità, con la stessa fede con cui vi accorre una suora di carità.

«*Io porrò negli umili la gloria del mio regno.*» Con queste parole egli riassumeva tutto il suo cuore, tutto lo scopo al quale avrebbe desiderato fossero rivolte le cure del governo, l'intento sommo che egli sperava di poter raggiungere; e lo provava accordando largo concorso di sovvenzioni ad istituti di previdenza, a casse di lavoro, ad associazioni cooperative, ad ogni opera diretta ad alleviare la necessità dei più umili; lo provava mostrandosi sempre devoto alla causa degli operai, mescolandosi con questi a confidente famigliarità, con essi mostrando la più viva sollecitudine per i loro interessi e per quelli delle loro famiglie, avendo per tutti una stretta di mano, una parola amica, un sorriso che infondeva in ogni cuore un sentimento di fiducia e di ossequio. Era buono e non di meno vi fu chi ha potuto concepire il truce pensiero di farne scempio! E vi è stato chi ha potuto freddamente roteare, sopra quel petto, sul quale brillavano le insegne del valore, i tre colpi mortali! E vi fu chi pensò di scegliere con ributtante audacia a teatro dell'opera scellerata ed infame, quello stesso luogo e quell'ora stessa in cui il plauso popolare salutava il Re buono, leale e generoso, conculcando l'autorità Sovrana ed insultando ad un tempo l'affetto popolare (*vivi applausi*).

È il più grande delitto del secolo. E' la brutale malvagità che mentre sfoga il suo istinto di sangue, distruggendo la più nobile delle esistenze, conculca nel tempo stesso la più alta personificazione dell'autorità, della legge, della maestà della nazione, del diritto sociale, della giustizia, e insulta ad un tempo il sentimento popolare nella più elevata sua manifestazione (*vivi e prolungati applausi*). La brutale malvagità alimentata ed ordinata a sistema contro ogni ordine sociale: distruggere per distruggere, e lusingansi forse, i dissennati, di poter con le loro opere di sangue attentare a quella grande espressione di forza che è la monarchia italiana, ed offendere quel prezioso concerto di volontà, di aspirazioni, di energia che è rappresentato dalla dinastia di Savoia (*vive approvazioni*).

No! il Re non muore! (*prolungati applausi e grida ripetute di: Viva il Re!*). E il sangue dei martiri fortifica la fede dei superstiti (*prolungati applausi*). Il Re non muore. Umberto rivive nel figlio suo. Vittorio Emanuele Terzo raccoglie la corona insanguinata per continuare imperterrito e colla stessa fede quella missione di pace e di giustizia che l'augusto suo genitore si era prefisso (*vive approvazioni*). Contro questa legge indefettibile della continuità giuridica e morale della monarchia, che la coscienza del popolo ha con mirabile concordia riconosciuta, non vi è opera di setta, non vi è opera di violenti che possa prevalere (*vivi e prolungati applausi; nuove grida di: Viva il Re!*).

Grandi doveri però c'incombono, ai quali la nostra coscienza non può mancare.

Al più grande dei delitti del secolo perpetrato su di una pubblica piazza assiepata di popolo e contro la più nobile delle vite, si collegano responsabilità morali più o meno dirette, più o meno prossime che possono dipendere dagli imperfetti organismi della nostra vita giuridica ed amministrativa (*vive approvazioni*).

Bisogna richiamare il paese all'osservanza rigorosa della legge (*vive approvazioni: applausi*). Bisogna modificare, correggere i nostri istituti educativi, far penetrare nelle masse il sentimento del dovere, richiamarle agli alti ideali della patria e della famiglia; dare a tutti e in tutto quella giustizia che è il supremo bisogno dei popoli (*applausi generali e prolungati*).

Con questi intendimenti raccogliamoci attorno al giovine Re, sul quale l'occhio del padre e della madre posavasi con tanto affetto, e che mirando la bandiera abbrunata della Patria, intende con animo sicuro verso la meta segnatagli dal Padre e dalle tradizioni della sua Casa. Raccogliamoci attorno a lui nel grido di Viva il Re! *Vivi e prolungati applausi*). Il grido di: Viva il Re! che mi prorompe dall'animo è l'espressione più pura dell'unità della Patria, la manifestazione più alta della sua forza morale, della maestà e della grandezza del nome italiano, purificati da ogni gara di partito e da ogni contrasto regionale. Da qui l'avvenire della Patria, da qui l'espiazione: quell'espiazione che darà la pace alle nostre coscienze e unità al Paese, la sua unità morale e la coscienza della sua missione. (*Approvazioni generali e prolungate, grida ripetute di viva il Re*).

IL DISCORSO DI SARACCO.

Il Presidente dei Ministri annuncia avere S. M. il Re confermato il Ministero; e in nome del Governo si associa all'eloquente discorso del Presidente, on. Villa. Egli, che vide le origini del Regno d'Italia, non avrebbe mai creduto si svolgessero simili fatti. (*Vivi e prolungati applausi*).

Se la maledizione del popolo non avesse raggiunto il parricida, — soggiunge — se non gli pendesse inesorabile sul capo la maledizione di Dio e di tutto il mondo civile, vorrei anche io colle lagrime negli occhi, collo sdegno nel cuore, esacrare e maledire questa belva in figura di uomo (*benissimo! vive approvazioni*); ma debbo far forza a me stesso, e come capo del Governo imporre freno all'indignazione che mi trabocca dall'animo imitando l'esempio di forte serenità che ci viene dall'augusto successore....

La fine crudele toccata al più giusto, al più umano dei Sovrani, deve ispirarci gravi riflessioni e suscitare virili propositi. Di fronte alla frequenza di così mostruosi e brutali delitti che senza odio e senza motivo prendono di mira le più innocenti e le più elevate esistenze; di fronte alle minaccie incalzanti e feroci di una classe di degenerati senza patria, senza famiglia e senza Dio! (*benissimo*) che sognano di rinnovare la società seppellendola sotto le sue rovine, in mezzo a tanto agitarsi di malsane passioni, di appetiti sfrenati che avvelenano l'ambiente e turbano la pubblica coscienza, non è lecito al Governo rimanere impassibile. (*Benissimo, bravo*).

Tutti coloro che come noi son convinti essere la Monarchia la sola forza colla quale il nostro paese può tenersi unito e prosperare (*benissimo!*), hanno l'obbligo di stringersi insieme per studiare e preparare i mezzi acconci a prevenire le funeste esplosioni di un fanatismo cieco, che minaccia il ritorno di una barbarie nuova e senza nome. E' questo il compito che i nuovi pericoli impongono al Governo ed al Parlamento, consci della loro missione e solleciti dell'onore, della sicurezza e dell'avvenire del paese (*benissimo!*).

Dopo mezzo secolo di vita pubblica attraverso tante vicende, non ho mai perduta la fede nei benefizi della libertà che fu la leva del nostro risorgimento e la pietra angolare del nuovo Regno (*benissimo*). Ma per assicurarla e garantirla, occorre impedire con mano ferma ed energica che all'ombra e sotto il pretesto della libertà si sovvertano gli ordini dello Stato (*Benissimo! Vive approvazioni!*) e si mettano in serio pericolo le conquiste della civiltà e del progresso... (*Benissimo!*) L'immensa sventura che ci strappa così amare lagrime sia per noi un salutare lavacro che purifichi gli spiriti e unisca gli animi alla comune difesa. Sarà questo l'omaggio più degno che possiamo render alla venerata memoria del compianto Sovrano e il saluto augurale all'augusto successore che giovane ed animoso seguita sul trono le orme luminose del padre e dei suoi grandi avi.

I vecchi vi hanno data una patria e un glorioso retaggio da custodire. Spetta a voi, giovani, di conservarlo ed accrescerlo colla fede robusta, collo spirito di sacrificio e col sentimento di solidarietà che sollevarono l'Italia alla presente fortuna (*Benissimo! Vive approvazioni, prolungati applausi*).

Le proposte per il lutto nazionale.

Il *Presidente* dà comunicazione dei telegrammi pervenuti dalle Camere dell'estero:

A nome dell'ufficio di presidenza propone poi che la Camera sia parata a lutto per sei mesi; che l'ufficio di presidenza formuli un indirizzo di condoglianza alle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele III. e la Regina Elena e un altro indirizzo a S. M. la Regina Margherita (*vivissimi e prolungati applausi*), e che sia invitato il Governo a proporre un disegno di legge per l'erezione di un ricordo permanente alla memoria di Umberto I; che alla presentazione degli indirizzi abbiano parte quanti deputati crederanno associarsi all'ufficio di presidenza.

Voci. Tutti! Tutti!

Le dichiarazioni dei socialisti e dei repubblicani.

Parla poi l'on. Turati, protestando — a nome dei socialisti, — contro il *fatto* che ha sollevato la coscienza pubblica, ed anche quella dei socialisti. Si associa al cordoglio degli altri, pur dichiarando, sempre a nome del suo partito, che nel voto si asterranno, perchè dalle onoranze proposte non è scindibile un carattere politico. Il Turati parla fra continui rumori; ed in ultimo è applaudito dal gruppo socialista. Segue la volta di Pantano.

Egli parla fra vivissima agitazione e altissimi clamori della Camera, che non vorrebbe lasciarlo parlare, perchè la offese dicendo:

— Noi non speculiamo sui delitti come voi!

Dovette ritirare l'offesa: ma ciononondimeno i clamori continuarono.

Finalmente, si mettono a partito le proposte della Presidenza, dopo dichiarazione del Presidente del Consiglio, on. Saracco, che il Governo vi si associa di gran cuore e presenterà al Parlamento quel disegno di legge che tenderà ad onorare eternamente la memoria di Re Umberto. (*Applausi e grida di viva il Re*).

Presidente. Coloro che approvano le proposte della presidenza, sorgano.

Quasi tutti i deputati sorgono plaudenti. Grida di: Viva il Re!

Dopo comunicazioni di cose già note, tra cui che la Camera è convocata sabato, nella grande aula del Senato, per l'atto del giuramento, il Presidente scioglie la seduta al grido di Viva il Re!

(*Scoppio di applausi; e generali prolungate grida di Viva il Re!!*)

Senato del Regno.

Seduta 6 agosto - pres. CANNIZZARO.

Il presidente commemora con alte e nobili parole Sua Maestà Umberto I, ponendo in rilievo i grandi meriti del Re buono e leale.

Saracco annuncia che il Re Vittorio Emanuele III ha confermato la fiducia al Ministero, e quindi dichiara di associarsi all'alto e nobile linguaggio del presidente.

Il consiglio di presidenza fa quindi al Senato le seguenti proposte: 1. Il senato delibera di prendere il lutto per 6 mesi a contare dal giorno nefasto.

2 Il senato invita il governo a voler proporre un ricordo permanente e condegno alla memoria di Umberto I.

Ambedue sono approvate ad unanimità.

Saracco dichiara che il governo aderisce alle proposte del Presidente.

Di Sambuy legge poscia il seguente indirizzo al Re.

«Maestà! Se il più grande delitto del secolo, scuotendo intero il mondo civile, ha dalle Alpi all'Etna, colpito di stupore e di raccapricio le italiche genti sgomente ed esterrefatte ben si può comprendere quale sia stata l'angoscia e la desolazione del Senato del Regno (*bene*).

La sua profonda devozione è nota alla Maestà Vostra. Nel tumulto degli affannosi pensieri e dei concitati affetti, tra l'amore intenso pel Re martire, la esecrazione pell'orrendo parricidio, la pietà pel dolore della virtuosa e santa Regina, la compassione per la infelice patria, la illimitata fede nel terzo Re d'Italia, un altissimo, intimo e penoso senso volgeva i cuori nostri spezzati ed inorriditi verso la Maestà Vostra, cui l'avverso fato rifiutava di raccogliere l'ultimo anelito dell'augusto Genitore.

L'Italia intiera maledicendo alla perfidia di esecrate sette, si raccoglie sotto la Sabauda croce, simbolo del nostro diritto, del nostro amore, delle nostre speranze. (*approvazioni*). Oppressi dal dolore non ci prostra la rea fortuna ed a Voi si rivolgono fidenti tutti gli sguardi velati dalle lacrime. Sì, o Sire! vi sarà compagno l'amore del vostro popolo e l'aiuto di Dio onnipotente Vi darà forza e lena per proteggere l'Italia nostra con mano ferma ed energica da ogni insidia, da ogni violenza (*applausi vivissimi*). Al nipote del Padre della Patria, al figlio del Padre del Popolo, all'eletta sua sposa inclita ed amata Regina, s'inchina riverente il Senato del Regno. Salve o Re Vittorio Emanuele III. (*applausi vivissimi e prolungati*).

L'indirizzo è approvato all'unanimità.

Barracco legge l'indirizzo alla Regina:

«*Sconsolata Regina!* Quando il padre della Patria concesse al suo primogenito la figliuola del proprio fratello, accarezzò la speranza d'aver congiunto due cuori che attingendo alla origine comune le stesse ispirazioni, avrebbero con perfetta concordia d'intenti cooperato al consolidamento dell'opera sua immortale.

E voi, o Regina, non falliste all'alta speranza. Con la santità della vita, con la squisita gentilezza dell'animo e delle maniere, con l'intelletto e l'amore d'ogni cosa bella e sublime faceste forza ai più schivi e cementaste l'unità della patria (*bene*).

L'Italia non sa disgiungere dalla cara e venerata memoria di Re Umberto, la dolce immagine di Colei che gli fu per sei lustri compagna indivisibile, partecipe di ogni opera pietosa, consiglio e conforto nelle dubbiezze dell'aspra vita (*bene*).

Dal più vile degli assassini fu compiuto il maggior delitto del secolo, fu rotto un cuore che non ebbe odî ma intelletto e pietà d'ogni miseria umana. (*Benissimo*) Re magnanimo e prode non tornò a Voi dagli aperti e gloriosi campi di guerra, ma vittima di congiura tenebrosa e nefanda e Voi, oh dolore! lo riceveste semi esanime fra le braccia amorose.

Il Senato compreso d'orrore ed oppresso di mortale angoscia, si presenta al cospetto della M. V. con occhi pregni di pianto e con la fronte umiliata al pensiero che un sì efferato misfatto potè perpetrarsi da mano italiana (*approvazioni*).

Il Senato che vi ha veduto per tanti anni sfolgorante su quel trono donde la mercè vostra spiravano amore e cortesia, in quest'ora bruna di vergogna e di lutto vi riafferma l'antica e perenne sua riconoscenza (*applausi*).

La poesia di Casa Savoia è rotta diceste Voi stessa in giorno nefasto. No, Augusta Donna, la poesia della Vostra Casa è crescente perchè la cinge l'aureola d'un nuovo martirio e la rende agli occhi di tutti più venerabile e sacra (*vivi applausi*).

Voi educaste ai magnanimi esempi degli Avi il Vostro figliuolo che assume oggi fra le lagrime degli italiani la insanguinata corona paterna. Fino a tanto che voi seguiterete a vegliare su quel capo diletto (*applausi*), fino a tanto che Voi vedova gloriosa e madre di Re siederete a guardia dell'antica quercia di Vostra Casa (*bene*) l'ira dei venti non varrà mai a sbarbarne le radici secolari: è questo l'augurio che ci erompe dal cuore; deh! suoni come pre-

ghiera al cospetto dell'Eterno! (*vivissimi e prolungati applausi*).

Posto ai voti l'indirizzo è approvato ad unanimità.

Il presidente partecipa che il trasporto della salma di S. M. Umberto I avrà luogo giovedì alle ore 7.

La chiusura della Sessione.

Il decreto chiudente la Sessione parlamentare si pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale* sabato sera, così decadranno tutte le interrogazioni e le interpellanze presentate sull'azione della polizia in rapporto all'attentato, le quali naturalmente saranno ripresentate.

Per il trasporto funebre

da Monza a Roma.

Il treno funebre sarà accompagnato dal Duca d'Aosta e dal Conte di Torino e partirà mercoledì alle 16,37 per sostare due minuti a Milano, 5 a Genova, 10 a Pisa e per arrivare a Roma alle 7.20 di giovedì.

Il Corteo funebre pel trasporto della salma di Umberto si disporrà così: truppa, trenta sacerdoti del capitolo monzese, il clero palatino, l'arciprete Rossi recante la Corona Ferrea, affusto di cannone colla salma fiancheggiata dai corazzieri e seguita dal cavallo prediletto dall'Augusto Defunto. Accompagneranno il feretro il duca d'Aosta, il conte di Torino, gli aiutanti di campo d'Umberto, il personale della reggia con ceri.

Chiuderà il corteo la truppa composta in due squadroni del Genova e due del Lodi cavalleria, una brigata, una batteria a cavallo, sei battaglioni di fanteria faranno ala dalla Villa alla stazione. Per le vie Carlo Alberto e Italia, la truppa sarà comandata dal generale Osio.

La corona ferrea prenderà posto sul treno funebre, affidata al teologo Bonomi ed al fabbricere Mina.

Il duca d'Aosta e il conte di Torino continueranno la guardia d'onore sino a Roma.

Le ultime parole del Re.

Un autorevole personaggio che frequenta la Corte, assicura che le ultime parole del Re furono pronunciate in piemontese. Avendogli i generali Ponzio-Vaglia ed Avogadro chiesto se era ferito, il Re disse:

— *A'm smija nen!* (*Non mi sembra*)

A perpetuare la memoria di Umberto.

Relativamente al ricordo da erigersi ad Umberto, sembra che il Senato e la Camera si troveranno d'accordo in questa formola: «Il Parlamento invita il Governo a presentare un progetto per perpetuare nel modo migliore la memoria di Re Umberto» Prevale l'idea di una grandiosa opera di beneficenza.

—

A Milano, si raccolsero già — con la sottoscrizione popolare — circa trenta mila lire.

La Regina Margherita a Venezia.

Il *Corriere d'Italia* raccoglie la voce che la Regina Margherita — dopo i funerali — si recherà a Venezia.

Intorno al regicida.

IL COMPLOTTO ESISTE.

Altre notizie interessanti.

L'ufficiosa «Agenzia Italiana» dice essere non lontano il momento in cui si potranno annunziare importanti scoperte circa il complotto.

Secondo un dispaccio da Nuova York, il console d'Italia avrebbe informata la polizia del complotto per uccidere il re Umberto organizzato dall'italiano Brugnoli, attualmente a Nuova York.

—

Monza, 6. — Un guardiacaccia reale afferma che il giorno precedente all'assassinio il Bresci, fu visto ad Avedano, paesello a 5 chilometri da Monza, insieme a una ragazza che vestiva colori appariscenti, ma goffa.

Il Bresci chiese ai paesani e persino ai carabinieri informazioni sulle abitudini del Re. Fece colazione all'osteria del paese largheggiando in mancie.

—

Telegrafano da Buenos Aires:

Giuseppe Castagni, cognato del Bresci, il quale si trova qui, aveva preso un biglietto per New York. Poi chiese, senza ottenerlo, che gli si rendesse il denaro, non avendo più bisogno del viaggio. Egli esalta l'atto del cognato, dicendo che è venuta la volta della regina Vittoria! Si è imbarcato per Montevideo.

—

Milano, 6 — Il Bresci si trova sempre nella cella dove fu chiuso fino dal giorno del suo arrivo, guardato a vista.

Nessuno può entrare in quella cella tranne il direttore del Cellulare o il capo guardiano.

Per dieci ore al giorno, il Bresci è costretto a indossare la camicia di forza.

Pare che la calma da lui conservata sempre, in questi giorni vada diminuendo.

Difatti, ieri, il Bresci, forse anche per l'effetto della camicia di forza che lo molesta, diede in ismanie e cominciò a gridare.

Quando si volle farlo tacere, egli chiamò per due volte il direttore Sampò, e questi si recò subito presso di lui, ma non si sa cosa il Bresci possa aver detto a quel funzionario, il quale come facilmente si comprende, si è guardato bene dal dirlo. Nondimeno, persiste la voce che il Bresci abbia fatto qualche rivelazione.

Arresto di anarchici in Italia.

A Roma continuano le retate di anarchici i quali vengono arrestati alla sordina, per misura di polizia.

A Venezia furono arrestati quattro notissimi pregiudicati i quali oltraggiarono la memoria di Umberto ed esaltarono l'assassino.

L'anarchico foggiano Roberto D'Angiò insegnante di francese, fu arrestato a Foggia sulla pubblica via. Il D'Angiò sembra in relazione cogli anarchici di Patterson e fu processato parecchie volte per propaganda.

A Savona furono arrestati nove individui sospetti, tutti forestieri, uno proveniente dall'America con biglietto d'andata e ritorno e provvisto di documenti.

IL LUTTO IN FRIULI

NELLA PROVINCIA.

SAN DANIELE. *Apio*, mandandoci la relazione della ultima seduta di quel Consiglio Comunale soggiunge:

«S. Daniele ha degnamente commemorato la triste fine di Umberto di Savoia, di questo Re mite, generoso e buono, che l'Italia ed il mondo rimpiangono.

«Se la mia umile voce potesse essere ascoltata, io esprimerei l'augurio che, ad onorare la memoria di Lui, che tanto desiderò il miglioramento economico delle classi lavoratrici, non si sciupassero milioni in troppi monumenti, ma si erogassero come ha fatto la nostra Giunta, la maggior parte delle somme in opere benefiche. In questo modo si asseconderebbero, anche dopo la morte, i desideri del cuore generoso e sensibile di Umberto».

SACILE. — La Giunta Municipale ha deliberato di anticipare il mercato settimanale, fissandolo pel giorno di domani, mercoledì, anzichè per dopodomani, giovedì, in cui l'Italia celebrerà in Roma solenni esequie in onore di S. M. Umberto I.

OSOPPO. — Questa Società operaia mandava al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

Ministro Casa Reale

Monza.

Società Operaia M. S. Osoppo prega V. E. presentare augusta Regina e nuovo Re espressioni vivissima indignazione esecrando delitto e partecipazione sincera immenso cordoglio per la perdita dell'amato Sovrano.

Presidente *Di Toma.*

Ed ecco la risposta:

D'ordine Sovrano ringrazio codesto sodalizio dei suoi sentimenti di compianto verso il defunto Re al quale mai venne meno l'amore sollecito alle classi popolari.

Il ministro *Ponzio Vaglia.*

PORDENONE, *6 agosto.* (*B*) — Venne pubblicato questa sera un manifesto delle presidenze delle Associazioni cittadine, invitante i consoci ad intervenire al solenne ufficio funebre che si terrà giovedì nell'Arcipretale di San Marco. La riunione di tutte le Società con bandiere, avrà luogo alle 7 1,2 al largo S. Giovanni; di là si recheranno al Municipio, dove si raduneranno tutte le autorità.

Visitai il Duomo: si lavora alacremente perchè la solennità riesca di onore a Pordenone; il santese, patriota Luigi Masatti, nulla trascura per l'addobbo.

SUTRIO, alla quale il Sindaco invitò con nobilissimo manifesto la popolazione, stigmatizzando l'atroce misfatto.

BUTTRIO, *6 agosto* — Radunatosi ieri il comunale Consiglio, l'egregio nosto Sindaco Sig. Dacomo Clodomiro, commemorò commosso il Magnanimo Re, con un discorso elevato e patriotico

«Concluse: Piangendo Umberto il Buono uniamoci o cittadini attorno al nuovo Re che già ha rivolto al suo popolo la parola affettuosa e commossa, promettendo d'essere imitatore delle virtù del suo indimenticabile Genitore e dell'Avo glorioso.»

Si deliberò poscia che il giorno dei funerali in Roma venga fatta ai poveri una distribuzione di vino, minestra, carne e pane per la somma di L. 50: e di intervenire ai funebri che si celebreranno dopo domani alle 8 1,2, che promettono di riuscire degni del Grande Estinto.

Vi terrò con altra mia informati dell'esito, nella quale additerò pure alla pubblica estimazione i Rev. Sacerdoti di qui, che altamente sentirono il loro compito in questo triste e lacrimato frangente.

D. B.

PAVIA D'UDINE, *5 agosto.* — Immensa e straziante fu l'impressione prodotta in tutti gli animi all'annunzio dell'abbominevole assassinio dell'amato nostro Re Umberto I.

Ed in questo Comune, che diede sempre prove di patriotismo e di devozione alla Casa Sabauda, non poteva avvenire altrimenti, nè meno profondamente partecipare al lutto dell'intera Nazione.

Nel capoluogo del Comune, alla bandiera abbrunata del palazzo municipale facevano corona quelle esposte dai privati. Nelle frazioni la notizia si sparse in un baleno; furono chiusi i negozi, le officine, dovunque costernazione profonda e lutto; specialmente nella gentile e colta Percotto si piangeva; le case venivano coperte di liste abbrunate: contadini, operai, signori, si univano e fondevano in uno solo il loro dolore immenso... Fra tanta costernazione solo i bronzi sacri tacevano... ed i rintocchi funebri seguirono a qualche distanza per ordine del Comune.

La Giunta spediva telegrammi di condoglianza e di devozione, e decretava una funzione solenne in onore dell'augusto Estinto!

E solenne fu invero la cerimonia tenuta sabato nella chiesa parrocchiale di questo Comune.

Sul catafalco, e sopra un drappo di velluto nero fregiato in argento, posava un ricco cuscino della stessa stoffa, ed incrociati lo scettro e la spada, con in mezzo la corona aurata reale. Ai fianchi del catafalco posavano ricche corone, fra cui quella della Giunta e del Consiglio; due colossali e sfarzose delle famiglie Caiselli e Kechler, una completamente d'alloro, colla scritta: *A Umberto I. - Gloria e Pace.* — Completavano l'addobbo funebre, vasi di fiori. Il silenzio sepolcrale regnava assoluto; solo a tratti, l'organo suonava meste note.

La Chiesa era gremita d'una folla immensa di popolo triste e muto; ai lati del catafalco erano disposti i veterani ed i soldati in congedo, fregiati il petto d'un nastrino tricolore abbrunato. Vi assistevano bambini e bambine delle scuole comunali, guidati dai rispettivi docenti.

Nel coro, parato a nero, stavano le autorità: al posto d'onore, il Sindaco co. N. Agricola, fasciato dalla sciarpa tricolore, ai lati e dirimpetto assessori e consiglieri, e molti altri signori e signore.

Durante la fuzione funebre, l'orchestra venne diretta con rara maestria dal bravo cappellano don R. Berlat. Il parroco don G. Molinari, pronunciò un breve discorso riboccante di dolore e di affetto per l'augusto estinto, per la pia Donna che gli fu sposa e consigliera fedele, e traendo felici oroscopi e speranze per il nuovo Re e per la Nazione italiana, benedisse la Patria nel nome di Dio.

Alle 12 precise, fra la commozione generale, la solenne funzione ebbe termine, mentre l'organo continuava i lugubri concenti e le campane suonavano mestamente.

SEQUALS, *5 agosto.* — Appena avuto notizia telegrafica dell'esecrando delitto, questa Giunta Municipale inviò alla Casa Savoia un telegramma al quale venne di conformità risposto.

Ieri, in omaggio alla sacra memoria del Re amatissimo, si celebrò nella Chiesa Maggiore un solenne ufficio funebre con l'intervento di tutte le autorità ed impiegati, nonchè dell'intiero Presidio completo del 18 reggimento fanteria, società costituite e cittadini d'ogni classe.

A rendere solenne la mesta cerimonia in cui non mancò il completo generale lutto di add bbo alla Chiesa stessa, sia interno che esterno, e così del completo addobbo del Gonfalone, con quanto di memorie ed ornamento era richiesto, vennero le funzioni assistite da regolare orchestra coadiuvata dalla Banda musicale del 18 reggimento.

La dimostrazione imponente rimarrà indimenticabile per l'affetto alla Casa Savoia, di dolore per la immane sciagura ch'è un vero lutto della Patria.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA, *6 agosto.* — Oggi ebbe luogo qui una solenne funzione, ordinata dal Municipio, pel compianto Re Umberto I.

Intervennero tutte le rappresentanze locali e numerosa popolazione di tutte le frazioni.

Dopo la funzione religiosa, sulla piazza, sotto la bandiera abbrunata, il Sindaco ed un Consigliere Comunale pronunciarono alcune parole d'occasione e si lessero i telegrammi pervenuti in risposta alle condoglianze della Giunta.

CLAUT, *5 agosto.* — Ieri, per disposizione di questo Municipio, ebbero luogo, nella Chiesa parrocchiale, solenni funzioni funebri in memoria del compianto nostro augusto Sovrano Umberto I.o di Savoia.

Vi assistevano la Giunta Municipale, il Brigadiere dei rr. Carabinieri, comandante la locale Stazione, con tre subalterni, le guardie forestali e molto popolo.

Il nostro egregio Sindaco ha inoltre inviato al Ministro della Real Casa un appropriato telegramma.

RAGOGNA, *5 agosto.* — Oggi si è riunito il Consiglio comunale ed il sindaco pronunciò un vibrato discorso imprecando all'assassinio commesso sulla sacra persona di Umberto.

Parlarono poscia efficacemente i consiglieri Beltrame e Gattolini ed il Consiglio votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

1 Solenni funebri nella chiesa parrocchiale del capoluogo con intervento delle autorità, impiegati, scuole e popolo il dì otto, corrente.

2. Fare una largizione di L. 50 ai poveri del comune da distribuirsi in detto giorno.

3. Mandare rappresentanza ad Udine il dì che si celebreranno le esequie.

TEOR. — E' superfluo il dire che, anche qui come ovunque, l'inattesa ferale notizia della proditoria uccisione dell'amatissimo nostro Re, cagionò profondo dolore nel cuore di tutti. Sul principio da molti si riteneva una diceria, tanto erano lontani dal sospettare, che il più buono dei Re, avesse potuto divenire l'oggetto dell'odio bieco dei covi settarii. Ma quando i mesti rintocchi delle campane, la sera del 30 luglio, toglievano ogni dubbio sull'effettuato esecrando delitto, la commozione fu generale, pareva che ogni famiglia avesse perduto uno dei suoi membri. Si esternò dalla maggioranza il desiderio di fare una pubblica dimostrazione, e dell'affetto verso l'augusto estinto e dell'abbominio contro l'infame sicario; e ciò mediante una solenne ufficiatura nella Chiesa del capoluogo, fissando all'uopo la mattina del 1 agosto. Venne la Chiesa parata a lutto, esposto il catafalco, al di cui lato posteriore fu appesa l'effigie velata a nero del compianto Re Umberto; si cantò la Messa solenne di requiem col concorso di tutto il clero del Comune, vi intervennero le autorità municipali, i consiglieri, tutto il personale stipendiato dal Municipio, i maestri e maestre coi rispettivi alunni, e moltissime persone del capoluogo e delle frazioni. Al termine della Messa, il parroco di Teor, celebrante, disse commoventi parole, appropriate alla luttuosa circostanza, terminando coll'eccitar tutti ad innalzare all'Altissimo una fervida prece per l'anima bella del compianto Re, adorna di morali e civili virtù, e per l'augusta consorte affranta dal dolore; ad imitazione del Sommo Pontefice, che all'annunzio dell'efferato delitto, s'inginocchiò e pregò.

Gli astanti uscirono di Chiesa benedicendo alla memoria del Re buono, virtuoso, leale.

SAN GIORGIO DI NOGARO. — Il nostro Consiglio deliberò di tenere, giovedì, un ufficio di esequie nel giorno in cui seguiranno a Roma i funebri: il discorso commemorativo in Chiesa sarà tenuto dal parroco o da altro sacerdote.

Fu anche deliberato di tenere una commemorazione prettamente civile; e ciò malgrado il parere contrario di tre assessori, i quali si dimisero e assentarono dall'aula.

Una bandiera nera sulla vetta del Canin.

Chiusaforte, 6 — Jeri sulla vetta del monte Canin a metri 2592, in territorio italiano, il presidente della Società Alpina delle Giulie avv. Giuseppe Luzzato ha collocato una bandiera nera in segno di lutto.

Anche oggi abbiamo ricevuto numerose corrispondenze dalla Provincia. Dobbiamo limitarci a ricordare che si celebrarono funzioni religiose di suffragio — con partecipazione delle autorità tutte del luogo e di scolaresca e di numerosissimo popolo —, a *Gemona*, alla quale intervennero anche le monache francescane con le collegiali, le suore di carità con alcune pazze, le operaie delle filande Kechler e De Carli: parlò, commovendo, il vicario;

Manzano, nella quale parlò molto nobilmente il parroco don Giuseppe Foschiani;

Talmassons, resa più solenne dall'intervento dei filarmonici di Flambro, che suonarono la marcia funebre *La terra dei morti*: notato l'intervento dell'ex deputato cav. uff. dott. Nicolò Fabris, malgrado l'età sua avanzata;

San Vito al Tagliamento, cui diede una straordinaria solennità e l'imponenza degli apparati nel Duomo e la classica *messa da morto* interpretata egregiamente da artisti valenti, fra i quali l'udinese Gasparini;

Treppo Carnico, dopo la quale il Sindaco rivolse al popolo pietose ed opportune parole, esortando la gioventù a non lasciarsi traviare da infami teorie;

Precenico, in cui disse — nella chiesa gremita di popolo, — nobilissime parole il parroco: presso il catafalco, spiccava una bellissima corona di fiori freschi, dono della baronessa de Hirschell.

Il lutto dei friulani

che si trovano all'estero.

Feldkirchen (Carinzia), 4 agosto.

Gli operai italiani qui residenti provarono immenso dolore all'inaspettato annuncio della tragica fine del Re Umberto I.o ed un senso di esecrazione per l'infame che ha compiuto il delitto.

I capi-mastri Adami Luigi di Feletto Umberto e Candotti, in suffragio del Loro Amato Sovrano, faranno giovedì venturo, celebrare da questo Arciprete una solenne messa funebre.

Alla mesta funzione assisteranno oltre settanta famiglie d'italiani che risiedono qui e nei dintorni, la quasi totalità delle quali è della nostra Provincia.

A UDINE.

Gli spettacoli furono rinviati.

La Giunta, nella seduta di ieri deliberò di rimandare a tempo indeterminato le festività di S. Lorenzo.

Soltanto per la tombola, avuto riguardo allo scopo di beneficenza cui è rivolta, viene determinato il giorno della Madonna di settembre.

Le funzioni in Duomo.

Ecco l'ordinamento della funzione in Duomo.

Alle 10 il corteo delle principali Autorità, preceduto dal vessillo nazionale, e dalle bandiere della provincia e del Comune, partirà dal palazzo municipale e si dirigerà al Duomo, dove entrerà dalla parte principale per recarsi ai posti designati nel coro.

Nel coro prenderanno posto anche le rappresentanze provinciali e comunali, i vari corpi costituiti, ed altre autorità.

Nel mezzo dello spazio a pie' del coro e di fronte all'altar maggiore, sarà eretto un catafalco convenientemente addobbato ad opera di alcuni fra i nostri migliori artisti.

Da uno dei lati del catafalco, da quello cui dà accesso la porta verso la Chiesa della Purità, saranno collocate le rappresentanze dei varii sodalizi cittadini, i sindaci della provincia e ci sarà un posto speciale per la stampa. Si accederà a questo lato appunto dalla porta di fianco verso la Purità.

Dall'altro lato, cioè a sinistra del catafalco, troveranno posto le rappresentanze delle istituzioni femminili (collegi, patronati, educatori, asili ecc. ecc.) le quali entreranno nel tempio dalla porta vicina al Campanile.

Il rimanente del tempio è lasciato per il pubblico, che entrerà dalla porta principale.

Dal catafalco alla porta stessa sarà aperta una strada fiancheggiata dalla truppa, per lasciar libero il passaggio alle Autorità, e a S. E. Monsignore Arcivescovo.

Tutte le accennate disposizioni sono prese d'accordo tra le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, rappresentate in una commissione apposita, presieduta dall'assessore municipale sig. Pagani.

— **Le signore della carità** per il soccorso delle vedove povere, radunatesi ieri in seduta ordinaria nella chiesa dell'Ospitale, profondamente comprese del lutto nazionale, deliberarono ad unanimità di spedire alla Casa Reale il seguente telegramma:

A Sua Maestà Regina Margherita

Monza.

Pia unione signore carità soccorritrici *vedove* povere Udine, a Voi augusta *vedova* esprime profondo intenso cordoglio irreparabile perdita — prega Dio concedavi forza pari immenso dolore, fa voti detestabile primato regicidio cessi per sempre patria nostra — invoca divina misericordia anima amato estinto Re — supplica Dio clemente apragli porte regno eterna beatitudine — implora aiuto divino Augusto successore.

— Il Consiglio provinciale, che si raduna lunedì, tratterà anche il seguente argomento:

Contributo per l'erezione della *colonia Alpina Friulana Umberto — Margherita*, per onorare la memoria del compianto Sovrano Umberto I.

— S. E. l'Arcivescovo Zamburlini diramò una lettera circolare al Clero ed al Popolo, con la quale avverte della solenne officiatura di *Requiem* che si celebrerà nella nostra Cattedrale; dispone che sia celebrata (ove già nol fosse) nello stesso giovedì o in altro giorno di maggior comodo una officiatura da morto in tutte le Chiese parrocchiali dell'Arcidiocesi, la quale durante l'assoluzione al feretro, si chiuderà col suono contemporaneo di tutte le campane del luogo.

Una commemorazione puramente civile, prima della religiosa. — Iersera, nella sala di scherma della Società Ginnastica, per iniziativa della Società Reduci, si radunarono i rappresentanti di tutte le Associazioni liberali cittadine, per deliberare sul concorso ai funerali di Re Umberto.

Presiedeva il signor Giusto Muratti; ed erano presenti:

Società ginnastica e scherma (Caratti, Lang, Miani, Vicario) — Società calzolai (Pittini Giovanni) presidente — Confraternita calzolai (Missio Pietro) — Istituto filodrammatico (Battistig Romeo e De Candido Domenico) — Tiro a segno e giuoco del pallone (De Pauli Alessandro) — Circolo Verdi (Albini Emanuele) — XX settembre (Fracassetti, Valentinis) — Commercianti, De Candido) — Falegnami (Castelletti) — Unione velocipedistica (Malattia Carlo) — Fornai (Benini Daniele) — Cappellai (Bortolotti) — Sarti (Tubelli Giuseppe) — Cooperativa ferroviaria (Purasanta) — Mazzucato (Miani Luigi) — Associazione magistrale (Baldissera) — Operaia Generale (Cossio, Mattioni, Boer) — Barbieri (Petrozzi) — Costituzione (avv. Coceani) — Veterani (cav. Braidotti) — Agenti di commercio e Touring Club (De Pauli Giovanni) — Tappezzieri (Mattiussi) — Muratori (Fioritto Virginio — Lavoratori del libro (Bizzi Vin-

cenzo) — Partiti popolari (Plinio Zuliani, aderente, scusato perchè avuto tardi l'invito e impegnato in farmacia).
Schiavi, Celotti, Canciani, Conti Luigi, Conti Giuseppe, Cantoni cav. G. B Maria, Heimann cav. Guglielmo, Comencini ing. Francesco, Baschiera avv. Giacomo, di Belgrado co. Orazio, Tenca-Montini cav. Giuseppe, Marzuttini cav. Carlo, Petoello Mario, Muratti (delegati della Società Reduci.)

Il signor Muratti, col cuore sulle labbra, disse nobili parole ricordando le virtù di Re Umberto, alle quali tutti rendevano e rendono omaggio — anche i repubblicani convinti.

Vi fu discussione sulle varie modalità per commemorare il Re assassinato — e per nostra maggiore vergogna, da mano italiana! —; e l'adunanza finì con l'approvare le proposte concordate Caratti — Cossio — Fracassetti — Purasanta:

che le rappresentanze delle Società, con bandiera, si uniscano alle otto e mezza;

che, formatosi il corteo, questo salga, dal giardino, il colle, e discenda verso la Piazza Vittorio Emanuele;

che sotto il grande arco centrale della monumentale Loggia di San Giovanni — trasformato in tempietto funereo — sia collocato il busto di Re Umberto, appiè del quale le rappresentanze delle Società deporranno le corone;

nessun discorso;

dopo ciò, il corteo si scioglierà, lasciando libere le rappresentanze di recarsi alla ufficiatura funebre in Duomo;

che sia fatta proposta alla Giunta di denominare da Umberto I, la Piazza d'Armi;

che sia, quel giorno, spedito un telegramma al Sindaco di Roma, in nome di tutte le associazioni cittadine;

che sia aperta una pubblica sottoscrizione per trasformare il tempietto di S. Giovanni in Pantheon delle memorie patrie friulane, intitolandolo pure ad Umberto I. Re d'Italia.

—

Il sig. Muratti, alla chiusa della seduta, ringraziati gl'intervenuti, espresse ferventissimi voti perchè, da questi giorni funesti, s'inizii tra noi quella pace che fu in molte, in troppe circostanze turbata — quella pace che permetta un lavoro attivo e fidente, a vantaggio di tutti. Riuniti da un solo sentimento, proseguiamo concordi nel volere il bene di tutti in casa nostra, nel volere che il nome italiano sia rispettato fuori. Questo egli dice da cittadino da cittadino onesto si augura.

Gli applausi unanimi e calorosi dimostrarono al signor Muratti che egli aveva toccato una nota giusta e da tutti sentita.

—

Quali incaricati delle disposizioni per il corteo furono nominati i signori Marzuttini, Conti L., Cantoni, Petoello, Purasanta, Battistig e Comencini.

—

Il Sindaco pubblicò un invito ai cittadini per la funzione funebre che si terrà dopodomani nella cattedrale.

Mercato sospeso. Il mercato di giovedì corr. resta sospeso in causa dei funerali del defunto Re Umberto, che si faranno in detto giorno a Roma e della funzione funebre che pure in detto giorno verrà celebrata nel nostro Duomo.

Il mercato avrà luogo invece nei successivi giorni 10 e 11 corr.

Giorni di pianto.

La Giunta Municipale ha interpretato fedelmente il pensiero della cittadinanza: Udine non avrà gli spettacoli soliti di agosto: il dolore dei cittadini sarà rispettato. Noi ci domandavamo, nei giorni passati: come mai Udine che tanto amava il nostro Re, quel Re che noi da giovinette imparammo a venerare, Udine che tanto si sdegnò e pianse alla di lui morte violenta e maledì la mano assassina che ci piombò nel lutto; come ora può cominciare, Udine, i preparativi dei soliti divertimenti annuali, con la solita calma, quasi nulla fosse avvenuto, quasi l'orrendo delitto non fosse stato che un sogno angoscioso?... Udine che tanto adora la nobile Sovrana, l'infelice sposa del giusto Perduto, la nostra soave Regina, verso cui persino i bimbi stendono trepitanti le manine come all'immagine della Vergine; potrebbe forse Udine dimenticare che Ella geme in uno sconforto che non ha sollievo; ed abbandonarsi agli svaghi; mentre il marchio del disonore pesa sulla nostra fronte!?

Oh no: si cela un troppo grande tesoro d'affetti patriottici nell'animo delle signore udinesi, perchè potessero solo concepire l'idea di presentarsi a spettacoli pubblici in vesti chiassose, dopo che pochi giorni innanzi un semplice abito di lutto le portava al Tempio ad invocare da Dio pace per l'amatissimo Estinto, e per l'animo tremendamente colpito della Sventurata Margherita, pace per la povera Italia e... perdono!

Noi abbiamo bisogno di raccoglierci a pregare e piangere, non a godere; abbiamo bisogno di sentire, non l'allegro suono delle fanfare, ma la voce lenta e grave delle campane che parli di Lui che non è più...; noi dobbiamo chinare il capo oppresso in un supremo ed universale dolore...

Maria Rioli.

Passaggio di rappresentanze estere.

Stamane, col diretto da Pontebba, è passato per la nostra Stazione e proseguì per Roma, il Granduca di Russia Pietro Nicolajevich, che rappresenterà lo Czar ai funerali di Re Umberto. — Questa sera, pure col diretto da Pontebba, passerà l'Arciduca Ranieri, il quale rappresenterà l'imperatore d'Austria.

Cronaca Provinciale

Codroipo.

Esposizione e spettacoli.

Agosto, 6, — Confermo che l'Esposizione Bovina interdistrettuale e gli spettacoli fissati per la circostanza, auspici il Circolo Agricolo e la società Operaia, avranno luogo definitivamente nei giorni 2, 3 e 4 Settembre.

Rileviamo ora dai giornali di codesta città che in seguito al lutto nazionale, è probabile che le corse udinesi di Agosto vengano rimandate alla prima quindicina di Settembre.

Il Comitato ordinatore delle feste di Codroipo si è rivolto alla Giunta Municipale di Udine, per farle osservare che l'Esposizione Bovina, già stata rimandata di un anno, per favorire l'Esposizione analoga di Cividale, non sarebbe più possibile di rimandarla di nuovo; che se le feste di Udine e Codroipo avessero a cadere nella stessa epoca, ne risulterebbe un reciproco danno, e che quindi l'onorevole Giunta Municipale tenendo conto di ciò, vorrà favorire le nostre feste del lavoro rinviando i festeggiamenti Udinesi ad epoca più opportuna.

Il Comitato, fiducioso di ciò, annuncierà fra qualche giorno il programma degli spettacoli con grandi avvisi e si rivolgerà con circolare alla cittadinanza per le oblazioni, onde far fronte al meno in parte alle forti spese che dovrà incontrare per far sì che le feste dell'Esposizione riescano dignitose e solenni.

Il Comitato è composto dei signori Daniele Moro, Frova Luigi, Domenico Ballico, Guido Cigaina, De Cani Luciano. Cavarzere Agostino, Carlo Bulfoni e Ugo Buttazzo.

Ecco per sommi capi gli spettacoli:

Domenica 2 Settembre

Pesca di beneficenza con ricchi e numerosi regali. Giuochi popolari svariati. Concerti musicali — Festa da ballo — Fuochi artificiali.

Lunedì 3

Esposizione bovina come da programma già noto, con proclamazione dei premi.

Tiro provinciale al passero ed allo storno, con medaglia d'oro, d'argento e rame.

Banchetto Sociale.

Grande concerto in piazza.

Martedì 4

Distribuzione dei premi.

Grande fiera bovina, equina, suina ed ovina. Festa da ballo popolare.

Il cadavere di un fanciullo.

In una vostra corrispondenza da Osoppo era detto che l'undicenne Giacomo Toniutti, accorso con altri due suoi compagni al nuoto, moriva travolto dalle acque del Ledra e che non fu possibile trovare fin' ora il cadavere.

Mi si annuncia che ieri a Sedegliano verso le ore 6, e precisamente vicino allo scaricatoio della trebbiatrice del Molino, fu rinvenuto nelle acque del canale del Ledra il cadavere di un fanciullo dell'apparente età di 11 anni circa, sconosciuto. Nessun dubbio ch'egli sia il disgraziato fanciullo annegato ad Osoppo e trasportato dalla corrente fino a Sedegliano. Le autorità si recarono sopra luogo per le constatazioni di legge.

Incendio.

Ieri verso le 2 pom. è scoppiato un incendio al Ponte del Tagliamento, in un locale di proprietà del sig. Gottardo Menini di Rivis.

Richiesto, il Municipio mandò una pompa. Acorsero prontamente sul luogo, il sig. Brigadiere e due Carabinieri, il sig. Sindaco e parecchi cittadini.

Fra coloro che maggiormente si distinsero nell'opera di spegnimento furono i signori Frova, Brabetz, Scagnetti, Menini ed altri i quali riescirono ad impedire che le fiamme comunicassero alla vicina osteria esercita da certo Romano, del quale andò distrutto quasi tutto il mobiglio di tre stanze, vestiti, oggetti di cucina ed altro. Rimasero parimenti danneggiate altre due famiglie che abitarono nella casa incendiata e rimasero completamente distrutte.

Si calcola che il danno ascenda dalle 4 alle 5 mila lire. Il locale non era assicurato.

Il nuovo Cronista.

Santa Maria la longa.

Gravissimo incendio

L'altr'ieri scoppiò, per causa che ritiensi accidentale, un gravissimo incendio nella stalla e fienile di proprietà del sig. Pietro Marcotti fu Giuseppe di Campolongo che ebbe un danno di circa 5000 lire, affitato a Sante Roncali fu Domenico che pure fu danneggiato per distenzione di frumento, fieno e strame per circa 3500 lire.

Venzone.

Un'opera colossale? — Nel *Cittadino Italiano* si accenna che si sta elaborando per l'opera industriale più grandiosa che finora sia stata studiata in Friuli. Si tratta semplicemente di applicare all'industria la potente forza idraulica del Tagliamento, deviando il corso del fiume ed immettendone le acque, per un canale sotterraneo, nel lago di Cavazzo. Il salto della cascata sarebbe di circa quaranta metri, con una massa d'acqua voluminosa.

Cronaca Cittadina.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 agosto a L. 106.86.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 25	Germania	130 75
Romania	104 —	Napoleoni	21 30
Sterl. inglesi	26.70		

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE

I processi per apologia del regicidio

contro «Musan» ed il romagnolo Cricca.

Udienza del 6 agosto.

Questa è la prima udienza penale tenuta dal nostro Tribunale, dopo l'esecrando assassinio del Re Umberto, tenuta in nome di S. M. Vittorio Emanuele III.

Presiede il Giudice avv. dall'Oglio; Giudici gli avv. Osboli e Biasoni.

P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Ronga.

Difensore l'avv. G. B, Tamburlini.

Il processo Villavolpe.

La sala è discretamente affollata; e non lo è di più, probabilmente perchè non era a generale conoscenza che in questa udienza si dibattessero i processi per apologia del regicidio.

Il ritratto del Re Umberto, che sta ancora appeso alla parete, dietro la Presidenza, è coperta da un velo nero.

Il Tribunale entrato in sala alle 10, constatato che non tutti i testimoni, quelli di San Giorgio di Nogaro citati per il processo contro l'Antonio Cricca, sono presenti, si ritira aspettando il loro arrivo.

Quando gli imputati Cricca e Villavolpe detto *Musan* vengono condotti fra i carabinieri ammanettati dalle carceri alla sala delle udienze, il Villavolpe si mette a fischiare come usava a fare nelle vie della città. I carabinieri lo ammoniscono a cessare da quel contegno ed egli obbedisce.... ma per poco, come vedremo appresso....

Infatti, essendo il Tribunale ritirato, come abbiamo detto, il Villavolpe comincia nella gabbia le sue escandescenze solite, fischiando, tenendo ad alta voce discorsi sconclusionati, indirizzandosi al pubblico e suscitando l'ilarità in taluni ed in altri lo sprezzo e lo sdegno.

I carabinieri, che gli stanno dintorno, invano lo ammoniscono ancora a finirla, a tenere un contegno corretto; egli si acquieta un po' e poscia riprende la scena vergognosa.

Fra altro egli dice: «Go fame mi, altro che f....» e dirigendosi al signor Pietro Valentinuzzi che sta seduto nei posti davanti gli dice: «Sior Pieri ch'al mi dei une ciche!» Il signor Valentinuzzi non gli risponde neanche, mentre parte del pubblico mostra di divertirsi alle sguaiataggini del *Musan*.

Il quale allora si dirige al pubblico, ed uno strillone, che vende il *Giornale di Udine*, gli getta un mozzicone di sigaro. *Musan* lo pone in saccoccia dichiarando che lo serba per un suo compagno di carcere al quale, dice, di averlo promesso. E continua, sempre dirigendosi al pubblico: «Faisi generôs, butajt qualchi ciche».

E di nuovo i carabinieri procurano di acquietarlo e *Musan* tace... per riprendere ancora e lamentare che «borghesi» lo abbiano denunciato; allora, egli dice, sono inutili i carabinieri e le guardie... dal momento che ci sono le spie...

Tace per poco, e poscia si mette a cantare la *tarantella*, finita la quale grida: «Evviva Giuseppe Mazzini ed il socialismo», aggiungendo che ciò sarà permesso, perchè non ha niente da fare coll'anarchismo. «Se gli altri mi hanno preso per anarchico, hanno sbagliato di grosso, hanno sbagliato numero di casa...»

— Quale? domanda una voce del pubblico. e si ride.

Il carabiniere più vicino non sa più a qual santo votarsi per tenere *Musan* a posto, il quale per altro si dispone ad una nuova pausa.

E incomincia: «E vorèss une biele polente e une padiele di vidiell culi, altri chè m......s. E jò invesce no hai nance dulà durmi. O soi rivât a ving agns e no mi han dade la mè part; dulà ise la mè part?... E voressin cumò doi plâz di paste sutte...»

Interviene a questo punto il brigadiere dei reali carabinieri, ed allora *Musan* si alza, e quasi militarmente esclama: «Signor brigadiere, i miei rispetti!»

Il brigadiere gl'intima il silenzio, ma *Musan* non capisce e continua ad inveire a dichiarare che «ha sete di roba fissa», a lamentare che «nel carcere ha un topo custodito sotto la scodella ed ha paura che gli scappi» ed altre parole pronuncia senza senso e che muovono la nausea.

—

Finalmente entra il Tribunale, avvisato che tutti i testimoni sono arrivati, eccettuato l'Enrico Moscheni che trovasi ad Ampezzo e che dovrebbe testimoniare nel processo contro il Villavolpe.

—

Il Presidente domanda le generalità del Villavolpe, e siccome questi si abbandona alle solite sguaiataggini, gli rimprovera il «contegno perverso».

Indi gli legge l'imputazione che è la seguente:

«Villavolpe Giuseppe detto *Musan* di padre ignoto, e di Catterina Tracogna, d'anni 41, merciaio ambulante, dimorante a Beivars di Udine, detenuto dal 30 luglio p. p. è imputato:

1.o di delitto di istigazione a delinquere (art. 247 del Codice penale) per avere la sera del 29 luglio 1900 in Udine pubblicamente fatta l'apologia di un fatto che la legge prevede come delitto, dichiarandosi anarchico e che se il partito lo sovvenisse sarebbe stato capace di pugnalare il Re, ed incitando all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la società, chiamando ladri ed assassini gli abbienti che sfruttano l'operaio, il quale perciò vive nella miseria;

2.o di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. (art. 234 del Codice penale).

Pres. Avete sentito le imputazioni?

Acc. Sissignor. Non ho nominato il Re; non ho detto quelle parole; se ci sono delle persone che dicono questo, vuol dire che mi vogliono bene all'incontrario.

— Siete stato all'osteria *al Bue*?

— Non so niente; ero ubbriaco, tanto che nel lunedì mi avevano trovato in terra che aveva vomitato....

— Sedete e non parlate più....

Si chiamano i testimoni.

Cardoni Riccardo di Bonifacio d'anni 32, geometra. Era nella sera del 29 luglio (domenica) all'osteria del Bue che faceva la partita di carte con tre amici nel sottoportico. Entrò *Musan* che parlò, come il solito violentemente, contro i ricchi sfruttanti l'operaio, esaltò gli anarchici, dichiarando di appartenere agli stessi e che se fosse stato lì il Re, lo avrebbe pugnalato.

Il teste dice che, quantunque stomacati da questi discorsi, conoscendo il *Musan*, tipo disordinato, non ci davano peso; ma il discorso fece loro impressione nel domani, quando appresero la triste notizia dell'assassinio del Re.

Pres. Sentite Villavolpe?

— Io non sono anarchico, non ho detto quelle parole....

Novello Pio fu Francesco d'anni 55, calzolaio, dimorante a Udine. Faceva la partita nell'osteria al Bue ed udì il Musan ad inveire contro i ricchi, a dichiararsi anarchico, ma non udì il nome del Re.

Locatelli Cesare fu Daniele d'anni 49, vicecancelliere presso il Tribunale di Udine, conferma le precedenti deposizioni ed aggiunge che il *Musan* dichiarò che «era capace di tirar fuori il cuore al Re»!

Pres. Ma lei non ha sentito il Villavolpe indirizzare delle parole a qualche persona qualificandoli anarchici?

— Ecco, il *Musan* inveiva contro tutti, non si capiva proprio se quelli a cui si indirizzava, nemmeno li conoscesse....

Acc. E' vero che due di quelli che si ritrovavano nell'osteria si dichiararono anarchici...

Pres. Chi sono dunque?

Acc. Non dico chi sono neanche se mi condannano in galera; non faccio nomi, perchè io non faccio la spia come tanti altri....

Pres. Silenzio! Finitela e non parlate, fino a che non vi dò io la parola. Sedete!

Il presidente poscia legge la deposizione del testimonio signor Enrico Moscheni, viaggiatore della casa Vallardi di Milano, il quale in sostanza conferma le deposizioni dei precedenti testimoni ed aggiunge: Siccome io mi lagnavo del contegno del *Musan*, egli mi apostrofò dicendomi: come Lei con quel naso viene a parlare? Io, naturalmente, non potevo, per far piacere al *Musan*, cambiare il naso, ma lo rimproverai acerbamente per le frasi da lui pronunciate»

Si leggono quindi le informazioni sul conto del Villavolpe che suonano cattive; le condanne per ubbriachezza, contravvenzioni alla sorveglianza ed altro sommano a venti.

Dopo di che ha la parola il P. M.

Esordisce dicendo che il dolore e la commozione per l'efferato assassinio di Sua Maestà Umberto I non gli permettono una discussione della causa. Si estende ad esprimere l'intimo senso di orrore che lo invade parlando dell'orrendo misfatto e dice che l'infame setta anarchica, del Campidoglio ha fatto il Calvario del dolore *(applausi del pubblico che oramai s'è fatto più numeroso)*; ha parole di fuoco contro quegli assassini che non rispettano gli uomini più buoni, leali, generosi, e dice che basta l'affermazione di essere anarchico per stabilire la responsabilità dell'apologia del reato.

L'avv. Ronga continua, in preda alla commozione, destando le approvazioni del pubblico, nell'esecrazione dell'orrendo misfatto, e richiamandosi alle sole risultanze processuali, domanda che il Villavolpe, per i due reati dei quali è imputato, venga condannato in complesso a 28 mesi di reclusione, a mille lire di multa, ed agli accessori di legge.

Il difensore avv. G. B. Tamburlini con parola energica, forbita ed erudita, si associa al P. M. nel riprovare il triste avvenimento ed esprime speranza che il terzo regno d'Italia sorga propizio alla sua prosperità e grandezza.

Nei riguardi della contravvenzione alla sorveglianza della P. S. attribuita al Villavolpe, il difensore si rimette al Tribunale, il quale vedrà se veramente vi sono gli estremi del reato.

Quanto all'apologia del regicidio, il difensore non crede vi sia fondamento basandosi alle frasi vaghe, sconclusionate del *Musan*, individuo ubbriaco abitualmente, il quale certamente non può costituire un serio pericolo per la società. Conchiude domandando, per questa imputazione, una assoluzione.

Ed anche qui *Musan* ripiglia i suoi sproloqui, tanto che il Presidente gli intima il silenzio ed ordina ai carabinieri che non parli più. Ma sì che quel tipo lì obbedisce ai carabinieri!

Mentre il Tribunale s'è ritirato per pronunciare la sentenza, *Musan* mormora: «O uei fevelà sul Plevan di Madone di Grazie e o uei fami clerical».

Poscia protesta contro coloro che l'hanno denunciato ed esclama: «Iò o hai savudis e sintudis tantis robis, ma no hai mai fatt la spie!».

Frattanto il Tribunale rientra e pronuncia sentenza colla quale, ritenuto Giuseppe Villavolpe colpevole di entrambi i reati addebitatigli, lo condanna a sedici mesi di reclusione, con un sesto di segregazione cellulare, a 1000 lire di multa, ed agli accessori di legge.

Pres. Musan, avete tre giorni di tempo di appellare...

Acc. O appeli sì, ma no hai bêz di lâ a Vignesie jò; ce vaial il miò apelà...

Pres. Carabinieri, conducete fuori il Villavolpe.

Il quale viene ammanettato e ricondotto in carcere.

Il processo Cricca.

E si passa al processo in confronto di Antonio Cricca di Lorenzo d'anni 46, manovale, da Lugo, residente a Portogruaro, detenuto dal 31 luglio p. p.

Egli è imputato del delitto contro l'ordine pubblico art. 247 codice penale per avere nel 30 luglio 1900 pubblicamente fatta l'apologia di un fatto che la legge prevede come delitto, perchè conoscendosi l'assassinio di S. M. Umberto I, in pubblico esercizio di osteria a Porto Nogaro, presenti più persone, con disprezzo brindò alla salute del Re, esclamando che era ora che morisse, che ciò avrebbe dovuto avvenire anche prima, che la Casa Savoja fosse andata in aria e che era stato un bel colpo.

—

Il Cricca anche quando il *Musan* andava in escandescenze, mantenevasi quieto, tranquillo: egli si mostra affatto indifferente.

Interrogato dal Presidente sul fatto, nega di aver pronunciato le parole che gli si attribuiscono. Beveva sì alla salute del Re, ma non sapeva che fosse morto.

Pres. Sentite i testimoni...

Acc. Diranno quello che lor pare...

— Diranno la verità...

— Se dicono quelle cose lì, non dicono la verità...

E vengono i testimoni.

Zanon Domenico fu Giuseppe, gastaldo di Porto Nogaro. Era verso le 8 e 1/2 di mattina del 30 all'osteria Milazzo e vide il Cricca che beveva alla salute del Re, il quale si sapeva ch'era stato assassinato. Il teste lo rimproverò dicendogli che qui non siamo in Romagna e non si pronunciano quelle parole.

Milazzo Rosario di Antonio d'anni 39, oste a Porto Nogaro. In quel momento non era in osteria, ma gli fu riferito il discorso tenuto dal Cricca, al quale il teste fece anzi aspro rimprovero. Il Cricca rispose che non gli importava niente di cosa aveva detto.

Muratori Francesco fu Michele d'anni 39 di Villanova. Era all'osteria Milazzo; udì il Cricca brindare alla salute del Re ed invitò a fare altrettanto il teste che si rifiutò. Udì le parole che si addebitano al Cricca.

Sala Carlo fu Giovanni d'anni 33, brigadiere dei carabinieri. Conferma la deposizione del Muratori.

Si legge la fedina criminale del Cricca, che risulta condannato a tre mesi di reclusione per sparo d'arma in rissa, a 5 giorni per ricettazione dolosa, a 10 giorni per ubbriachezza. E' dipinto dai carabinieri di Lugo come repubblicano.

Il P. M. nella sua requisitoria si basa alle risultanze processuali e chiede che il Tribunale condanni il Cricca ad un anno di detenzione ed a mille lire di multa.

Il difensore avv. Tamburlini dice che nulla è stato veramente provato di quanto si addebita al Cricca; domanda in linea principale l'assoluzione e subordinatamente che il Tribunale abbia a partire da un punto che non sia il massimo.

Il Tribunale condanna Antonio Cricca a mesi otto di detenzione, a 700 lire di multa ed agli accessori di legge.

Notizie telegrafiche.

Sommossa anarchica a Chicago.

Chicago, 6. — Ieri vi fu una sommossa provocata dagli anarchici. La polizia dovette intervenire severamente; 25 persone furono gravemente ferite e si fecero 5 arresti.

La scoperta di un vasto complotto anarchico in Francia

Parigi, 6. — L'*Eco de Paris* dice che la lettera sequestrata al domicilio dell'anarchico Vallette, arrestato ieri ad Albeville, dimostra che aveva progettato parecchi attentati con Salson ed altri anarchici.

Vallette venne tradotto a Parigi.

Immane incendio a Parigi.

Parigi, 6. — Stanotte alle 12.15, un violento incendio è scoppiato nell'edificio della compagnia delle piccole vetture nell'«Avenue S. Quen.» L'edificio è in fiamme; tutti i cavalli sono fuggiti.

I danni sono considerevoli. Si deplora una diecina di feriti.

Le gesta dell'anarchia.

Anarchici condannati in Austria.

Vienna. 1. — Antonio Savigli di Lugo fu condannato a quattro mesi di carcere per avere approvato il regicidio.

Certo Verga, che pure si pronunciò in modo irriverente sulla morte di Umberto I. e offese Francesco Giuseppe, fu condannato a 18 mesi di lavori forzati.

Certo Vogrig, che disse di voler uccidere tutti gli ufficiali italiani, fu condannato a cinque mesi di carcere. (Il Vogrig si ritiene friulano, del distretto di S. Pietro al Natisone).

ULTIMA ORA.

Le rivelazioni dell'anarchico De Fusco.

ROMA 6. L'anarchico Gius. De Fusco, arrestato a Marzano Appia, in provincia di Caserta, perchè pubblicamente andava inneggiando al truce misfatto del Bresci; fece importanti rivelazioni.

Il De Fusco è sarto, emigrò per l'America cinque anni addietro e rimpatriò da Paterson il 19 ultimo. Disse che già sapeva da tempo che il regicidio doveva essere consumato e che attendeva, dopo l'assassinio del magnanimo Re Umberto, che fosse scoppiata la rivoluzione. Presso il De Fusco furono trovate 2000 lire, una rivoltella americana e gravissimi documenti. Ciò avvalora sempre più la esistenza del complotto.

Gli anarchici italiani a Patterson.

NUOVA YORK, 6. — Gli anarchici italiani d'America cominciano ad aver paura.

Infatti, l'organo degli anarchici di Patterson esclude che essi avessero stabilito accordi col Bresci.

Nell'aprile e maggio, certo Grassini comprò parecchi biglietti d'imbarco per l'Europa, il 31 luglio costui sparì ed ora è cercato attivamente.

La polizia assicura che i particolari del complotto furono concertati a New York, in una nota casa.

MONTICO LUIGI *gerente responsabile.*

LA STAGIONE

"LA SAISON„

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La stagione e La Saison sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande Edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno La Stagione e La Saison, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni 36 figurini colorati, 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il Figurino dei Bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo. da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del Figurino dei Bambini a unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato è svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc, offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano o *presso l'Amministrazione del nostro giornale*.

Numeri di saggio GRATIS a chiunque li chieda.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20 45	D 18.39	20 05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	4.10
		23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	Casarsaa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	11.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro a Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10. 20.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 2 9 25	9.49
O. 1 13.36	14 —	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 3 21.37	23.35	O. 2 22.05	22.25

(1) Questro treno si ferma a Cervignanc.
(2) Querti treni partono da Corvignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle ore 20.40.

Orario della tramvia a vapore

UDINE — SAN DANIELE

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6 55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Avviso pei contribuenti.

Il sottoscritto rende noto a chiunque potesse avere interesse, che aprì uno Studio con recapito presso il notaio Zuzzi in Via della Prefettura, ed avrà per oggetto la trattazione di qualsiasi controversia in materia di Imposte dirette, Catasto e Riscossione.

Udienza ogni giovedì, dalle ore 9 alle 15.

Zuzzi Costanzo

Agente delle Imposte, pensionato.

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36; semestre e trimestre in proporzione.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.